

Lastre metalliche, luce, lamiera: le geometrie di Carlo Lorenzetti

Disegni e tredici sculture dell'artista romano esposte a Palazzo Lovatelli

La lastra metallica sbalzata, da decenni ormai, rappresenta un po' il suo «marchio di fabbrica», vero e proprio tratto distintivo di uno stile, il suo, che si è andato definendo in oltre mezzo secolo di carriera. Protagonista lo scultore Carlo Lorenzetti — romano, classe 1934 — cui è dedicata la mostra *Spazi siderali*, a cura di Francesco Bonanno, appena inaugurata e allestita fino al 28 febbraio a Palazzo Caetani Lovatelli (**Bertolami Fine Arts**, piazza Lovatelli 1, tel. 06.3218464, www.bertolamifinearts.com, dal lunedì al sabato 10-19, ingresso libero).

Assente da gruppi o movimenti che hanno caratterizzato il secondo Novecento (giovannissimo, il suo debutto in una mostra di peso avvenne grazie a Giovanni Carandente che lo inserì con giganti tipo Arp o Moore nell'esposizione di Spoleto del 1962 dal titolo *Scultura nella città*), Lorenzetti è artista che ha percorso



Forme

A sinistra, Carlo Lorenzetti in posa di fronte ad *Aggrotto* (1985-86), ferro sbalzato e grafitato. Sopra, particolare dell'opera *Caron dimonio*, del 1995

in autonomia un suo originale cammino, incentrato su una linea di ricerca rigorosa e interessata a rinnovare la scultura nel segno di una liberazione dalla costrizione della legge di gravità. Da qui, la creazione delle sue forme che

tendono alla terza dimensione, non come masse statiche che occupano lo spazio, ma come mobili intrecci di linee in dialogo con l'aria.

Tra le opere esposte, *Aggrotto* (1985) e *Sidereoerrante* (1989), anneriti da uno strato di grafite sulla superficie metallica, fino ai più recenti lavori caratterizzati dal contrasto tra luminose forme di alluminio e nere lamiera di ferro.

E. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA